

**OPERAZIONE DI
LITOTRIZIA
ESEGUITA IN
LIVORNO SOPRA
UN FANCIULLO DI...**

Giovanni Pellini



all'Onore del Sig. D. Gio: Battista

Parigi ni Supplente

in attesa di prima, e congedo

L'autore

OPERAZIONE
DI LITOTRIZIA

ESEGUITA IN LIVORNO

SOPRA UN FANCIULLO DI ANNI 8

del Dottore

GIOVANNI PELLINI

ATO IL MONDRIUM

e Giorgio del Regio Ospedale della Misericordia.



LIVORNO

NELLA TIPOGRAFIA DEI FRATELLI BIANCHI.

1878.

2

AL' ILLUSTRATO SIG. GI.

FERDINANDO SPROSE

Consulente degli Affari del S. S. Sede Papa e Arcivesc., Consigliere
degli Affari del Senato sotto il Reale M. S. Giuseppe, Consigliere
del S. M. I. e R. il Reale M. S. S. Sede, e Consigliere del
M. S. S. Sede sotto il Reale M. S. Sede.

Illustratissimo Signore

*Al V. S. che con tanta gen. filantropia, ed
intelligenza a questi Re. Re. Spedite presiede, e che
tanto parte presiede, sempre operando gl' impieghi del
suo Re. S. Sede, alla maniera che offleggera l' amministrazione,
che si dirige, e si compie con tanta l' istruzione di
un' operazione di Filantropia, seguita da un
grande Re. S. Sede. E perchè non potremo sperare mai di
mandare notizie del nostro, durante il trattamento,
e perchè si deve con tanto il desiderio di trovarsi*

presente una qualche volta all'ordine, del che, come
Voi ben sapete non fu possibile compiacersi allora da
indole, e di insuperabili ostacoli di quel fanciullo,
non meno che per nuovi compiacimenti tentarevi, finché
l'operazione, col governo del cordone, e de' suoi strati
non s'intendeva i dettagli di quella operazione, mi piace
operare, che di buon grado sacrificare alcuni mo-
menti che avanzano all'intera occupazione per leggere
questa lettera, mi lusingo che egli sia indigne di Voi,
di essere almeno come un pubblico attestato dell'alta
stima in che io tengo i pregi vostra distintissimi, e
della grande obbligazione, che vi professo

Ma l'avevo di cuore

Firenze 2 Ottobre 1822.

Della Signora V. Illustrissima,

Wendell Dear Childy, Secretary
Dot. Giovanni Felini.

Li di La Agosta prossimo deceduto mi fu diretta da un amico un fanciulla di anni 8 e lui particolarmente raccomandata. Era questa Emmanuelle figlia di Giuseppe Merano appartenente a S. Stefano lungo il mare in Toscana, nato di padre e madre toscani, di temperamento assai robusto, ben sviluppato, un poco timido però, come mi dissero, per essere da poco tempo stato soggetto alla scuola e per dei suoi furisismi che soffriva nell'infanzia.

Alcune circostanze, che io seguito interessano Finora mi fanno conoscere, oltre il suo sesso, un poco anche il suo carattere. Poco vergogna, poco timore, offeso però onestamente della sua educazione, non mi fu possibile intendere nulla dei suoi mali da lui, né tampoco vederlo in viso; egli si raccomandava con ardore dicendo il suo precettore il quale mi disse « il mio figlio da più di due anni soffriva mol-

insino nell'ordine; che qualche volta il petto spallava con violenza si arrestava ad un tratto, che nella notte involontariamente li cadevano nel loro unico orine, e che dallo sforzarsi che spesso faceva sentivasi pure inavvertitamente le fibre, "profondandosi qualche volta il petto intendo.

Era ben facile sospettare da quanto mi veniva descritto l'esistenza di una pietra in vesica, e mentre ancora questo mi dubbio, le proposi d'accertarmene col cateterismo. Entrata con quell'indocile fanciullo tutto in dolissima possibile, e tutto la guerra ostacoli, si dovette scendere ad un poco di violenza, talchè tutto avvenne un poco, e sentì, in una malgrade siringa. Appena giunse in vesica, risentirsi il dolore, che al tempo mi pareva non dare, ed per la prima volta puoi misurarne le dimensioni; mi proposi di farlo in seguito, e per un successivo mattino le introdussi una siringa di linea due di diametro, e per due altre siringe di due linee e mezzo servendomi lo stato delle esplorazioni di Leroy d'Étiéffe. Avevo fatto tentare le cose il più lungamente possibile, poi con quella esplorar bene lo stato della vesica, ed il volume della Pietra di cui misurai i diametri servendomi del metodo che Leroy propone. Il maggior di cui mi pare corrispondeva un pollice di circa tre linee. A questa, ed all'antecedente esplorazione così facilmente si adattò l'indocile bambino, e malinconicamente sentì sentendo battere nel corpo umano; alle altre fu sempre indocile, sempre gridando, mentre poi confessava non aver sentito alcun male.

Quasi una confusione vola al cranio ch'io aveva potuto ritirare dalla qualità della urina, e dal non esser mai venute cose di sangue, sebbene molto infiammato, aveva pure attenzione al buon sviluppo degli organi genitali, mi fece giudicare che fosse stato laterale lo uso della vesica, e maraviglioso dell'applicazione della Lancia, il padre

parte al processo non volere accendere il taglio avendo saputo esservi altre metodi per guastare.

Ma la pietra voluminosa e dura (a), l'indolenzia del fasciello la quale giungeva fino a non volersi far vedere da alcuno, meno che da suo padre, e da suoi compagni di viaggio, e in conseguenza l'impossibilità di dovere operare con qualche intelligente aiuto, il non poter preparare l'ortore con alcun corpo idoneo, e alcuni aspicilli e corpi estranei m'impedeva alquanto.

Il ritardo la vesica era, l'ortore così ampio, e nei bambini più distendibile senza il poco sviluppo della prostata, la confusione nei perfetti movimenti anche di piccolo diametro che io tengo, l'idea felice di diverse operazioni sopra soggetti anche di minore età di quanto veduto eseguire dal Professore Cicala nella mia permanenza a Parigi, l'idea di aver infuso al seguito della Listerina, e il pensiero di poter sempre e quasi ricattare in caso estremo, contrabbilanciavano i miei timori, e mi decisi per il nuovo metodo.

Il dì 7 del Settembre prossimo scorso circa le ore 11 sudamericane fu la prima volta, e previa intenzione fatta la vesica con siringa di gomma elastica poter introdurre uno strumento d'Horseshoe fin lo gola, ed i movimenti violentissimi, che qualunque ben tenuto, faceva il paziente, e tremava subito la pietra con la curva dello strumento le spinai verso il basso fondo della vesica, era io l'ortore trattenuto, se fosse stato possibile avere la laterale situazione il fasciello; diversitate le banche senza perdere il rapporto del corpo estraneo che io teneva leggermente premuto contro il fondo della vesica, lo presi, e l'indolezore seguì sedici linee; dato moto alla vite m'arividi ch'io andava a fare una coppia sopra la proporzione del diametro

(a) Vedete l'analisi chimica nell'annuo libro dell'opertismo Claudio Professore.

del mio strumento, e mentre così stava io stava la puer-
ta pensando di passare al martello scoppì spontaneamente
con sospito che tutti tacessero, ed un segno di dolore che
il bambino accendè mi fece credere che i primi tagli
con forza artissima nonostante l'insensibilità contro le parti
della vesica, fu immediatamente preso un frammento, e
ritornò dal più piccolo in seguito, e quindi superò le pri-
me volte, che nonostante il tempo perduto in anestesi-
zioni, per non far danni, non oltrepassò i dodici minuti.

La sera si ebbe un poco di vomito debolissimo causato più
dalla nausea, che da altra causa, giacchè non si aveva
alcun dolore al basso ventre, nessun incomodo alla vesica
in cui non era rimasta che piccola quantità di urina
la quale cedette subito dopo l'operazione al seguito d'un
scatolajo; pochi frammenti furono espulsi con l'orina che
venne limpida come aceto e che Mr. Gualo dice nella
sua opera. *De la Lithotomie Parie etc. Les premiers*
urines que la malade rend sont légèrement colorées par
le sang. Nella notte questo vomito, e sudore abbondante,
depression involontaria d'urina come al solito, la mattina
poco tranquillo, ed espulsione di qualche frammento.

Ma accorsi a delle imprevedute difficoltà, e dipendend dal
morale che ereditai necessario accennare; non fu possibile
far passare al fanciullo alcuna bevanda per questo lungo
crudo, e limoso che si faceva; lasciandoli le scolie chiuse
del vino, e niente altro che vino con acqua, non so se
bene, che mezzo prese una sola volta, ha voluto bere in
tutta la cura. Valle nella stessa mattina andare a bordo del
legno su cui venne, e lì, come nelle altre volte, tutto
quel giorno, ed il seguente notte con i suoi compagni di-
battersi matamente, ed a capriccio.

Il giorno 10 stava seduto, e nonostante la penosa di-
tensione che volle il bambino tenere e cui in qualche mo-
mento adirò per trar gli urina, stando egli quasi seduto

to, però un grossa penna che presentò molta resistenza, ma che ruppi, e di nuovo più volte riprendendone i frammenti, mi riuscì di ritirare, e mentre io ardentemente pensavo qualcosa, egli se giacea dicendo nel suo dialetto romagnolo, *compilato*.

Nissuno inconveniente neppure dopo questa volta mi avvenne, che non la sera volle l'aperta audacezza a bordo onde io non lo riveli che la mattina e così solo portandomi i frammenti, sfoltimento della penna, e seconda veduta, che dettavo il peso di un danaro, e 5 grani. Soppi ancora nella notte soffersi nell'espellere un frammento un poco più voluminoso del resto.

Il padre mi disse che non aveva il bambino l'ordinario appetito, li proposi di pargarlo, ma per quanto si facesse per nutrire, e per ingranare non fu possibile, come riuscì infruttuosa ogni tentativo per dargli un elisirio talché dovessero bastardi a farli osservare un poco più di regole nella scelta del cibo.

Il dì 15 succedeva da la terza veduta, e contro nostra aspettativa il piccolo veduto fu molto più docile, e trasse quella situazione che conveniva; fu per me particolarmente questa sorpresa, e me ne approfittai, giacchè potai con comodo e senza alcun dolore di lui agire in quella penna, e non ne trionfai, che in dieci minuti estrarci quello, che in due vedute non mi era riuscito, giacchè i frammenti che espulse nelle altre, e nel successivo giorno 14 ammontarono a due danari, e sei grani.

Continua che dopo veduta questa quantà la più aveva composta dei grossi pezzi del volume di un chiodo di ginepro, e parecchi sono grani, nella di cui espulsione molto il molto soffrivo con gli sforzi, col sanggia, e sia con le mani, perchè non si parlava di strumenti, credendo che potai ne ritrarre anche volutando nel volume premendo della penna giacchè tutti i detroni erano vuoti, l'or-

rima non fuggiva più invertita, senza senza dolore, e si era fatta più chiara, il malato aveva preso appetito, mangiava regolarmente di corpo, nè più si lamentava di alcun lacerando.

Il dì 17 proposi di fare nuova solata, e nuova esatta esplorazione, e a quest'oggetto introdotta la siringa d'argento incontrai un grosso frammento appena sotto la vescica; sorpresa, ma non scoraggiato giacchè anche più difficile dell'ultima volta lo trovava il bambino madecasso forse di non soffrire dall'esperienza, feci un'incisione per quella, e introdotto lo strumento poter con facilità prender quel resto, e riprenderne successivamente i frammenti fin tanto che non li avrebbi tutti estratti. Questa volta poichè fu una tranquilla solata più chiamarsi normale, talchè stato appena l'ascoltato un poco nel bagno chiuso di cortina osservando subito molti piccoli frammenti, che nel giorno seguente aumentavano fino al peso di un danaro e 14 grani: così la sera di così, e la mattina seguente (circondanza curiosa, e particolare) accadde che toccati, e sentiti un frammento all'orificio dell'uretra, venne con suo peso a casa mia, ed volle salire le scale per timore che lo vedeva estrarglielo. La sera la cosa — era una crosta della natura superficiale — succedeva però a quello un'altre più voluminosa, e più di questi mi ne abbia ora, questo si cretò al solito alla bocca periclitare, e la cagione dei dolori che nella sera ogni tanto lo disturbava, finalmente l'espulse ed era di un fiore nel piccolo diametro, e cinque linee di lunghezza, scabrosa, con punta acuta, pesante 4 grani, non avendo però neppur questo ingrossato alcuna lacerazione in passando, e incoraggiato lo d'istrada dal vedere quel fasciello in stato tanto lobato, il 19 disse le ser 4 parzialmente fra nuova solata, ed intanto ancora un'altra grosso frammento lo presi, e ritirai con l'assistenza di molti assistenti.

La notte fu tranquillissima; capote un d'osso e 18 grani di piccoli frammenti, che la mattina egli strinse il molato con una polce portò a casa sua.

Lo rivide la sera, egli era stato tutto il giorno a passeggiare, e stava così gettato sul letto, non so le tenne d'ordinanza con polce regolarissime;

Due giorni di riposo, e il 22 succedeva forti reumatismi, che frattò un d'osso, e gran 10 di piccoli frammenti nel giorno seguente, avendo quel facciale sofferto per espellere parecchi, che rivoltati subito piccoli alla faccia scivolare, avrebbe una facilità forte avere ammucchiando il cappotto; ma non volle sdraiarsi neppure e lasciò uscire da suo poter; finalmente una forte caduta d'ossa l'esporsi con violenza.

Il 24 nuova caduta, diversi piccoli frammenti che non avendo però supporto con l'uretra per la dimensione non avrebbero potuti uscire, furono tritati, conservando quel lontano una ferocia, e tranquillità dubbia e tornò in la un'altra notte nel due segni di alcuni dolori. Il rivoltamento di questa fu un d'osso, e 6 grani di frammenti più piccoli del solito, e però eguali con facilità nel corso del giorno e notte succedeva; Rimasero finalmente la mattina dopo a fare prendere con ingenuità una piccola porzione da cui ebbe spazio di venire abbandonare, miglioramento della lingua che era un poco patetica, e riorientamento di polce che la sera erano di un fatto frequente, le urine erano lussuanti, e non si aveva più alcun ostacolo per cui credere non rimanere che l'ultima decisiva espulsione.

La mattina del 26 fu finalmente per mezzo della diagra espulsione, e quindi dello stramento a un braccio esattamente espulso in tutti i suoi la vecchia si per quanto le ne procurarsi l'interos superiore cui fu dato di riconoscere alcuni corpo esterno per cui credetti del tutto ultimata l'operazione. (1)

Queste misurazioni indolgi si appartengono un poco di dolore, che così rubita al regno del solido bagno, ed il bambino non di così la stessa mattina.

Non posso disprezzarmi prima di chiedere questo scritto dal fare sull'azienda qualche riflessione.

Perché la Libertà di generalità il più possibile è necessario che questi casi conformino la convenienza del metodo, questo è quanto la vera causa dell'umanità richiede dalla prudenza, e del criterio degli uomini dell'arte, questo è quello che parlando ragionevolmente dei bambini ripete il medesimo Cuvier esprimendosi « *Appliqué à cette classe de malades la Liberté est encore dans un véritable état d'enfance, les faits en se multipliant modifient peu-à-peu les opinions reçues, et dans tous les cas, je réplis qu'il convient de suspendre son jugement.* » (1)

Le compimento che sono derivato dal mondo del mio malato, e dal volume della pietra, per cui abbisognano sono talora fanno divenire il caso così interessante, e fanno credere quasi con certezza, che se nella curatissima pratica del gran Dupuytren nei bambini da 1 a 10 anni si è avuto un mezzo su 19 operati (2) questa cosa che non avrebbe avuto la fortuna di aver fra i suoi, giacché è facile conoscere quali cure siano indispensabili dopo la Libertà, e quali prescrizioni da necessarie assumere dopo ogni operazione. Nissuna precauzione si può prendere per il mio malato, nessuna cura distinta Fucina, nulla di medicamentoso, neppur la lavanda, che avrebbe potuto compensare le tante raccomandate iniezioni, e lavande della vescia, e mettersi con la migliore incantamentum non fu possibile tenerlo in riguardo ed in cura.

Se la libertà non si crede nessuno presso i bambini lo

(1) *Prop. 172. Paris, Sur divers moyens de traiter les calculs.* Paris 1822.

(2) *Telle prop. de la mortalité après l'opération de la vésie.* Paris 1822.

è per mancanza di pazienza in chi opera. L'uscita di cui è più difficile, data proporzione di quella degli schioli, e se l'operatore ha tutto sufficiente, è raro che lasci frammenti tali da non obliargli il canale, perchè si limiti a far posto nelle sue sedute, e non custodendo i piccoli pezzi si adopera a smussare i già rotti, ciò che può facilmente causare una apertura cui dopo le prime volte il suo strumento, e non perdendo mai con esso il supporto dei pezzi che ha smussato.

La disgrega peggiore è quando qualche seduta si fa infruttuosa, dovendo ciò da insufficienza del paziente, e da non ben diretta manovra, in quanto alla prima il mio metodo se era il tipo, e la sola paziente ha potuto superarla, in quanto al resto non è difetto del metodo, ma una facilità si può vincere con l'esercizio, e con l'applicazione senza cui nonostante la facilità che sembra presentarsi a prima vista è impendibilissimo il pretendere di saper fare.

In quanto al volume della pietra un poco che nel caso attuale non si trattava di una piccola, la quantità dei frammenti, il peso di essi' ecc. ecc. senza quella prodotta per lavoro di chi era insensibile a tutto, in un tessuto piuttosto spugnoso uniformemente alle minute che se ne obliava delle esplosioni, allora non certamente libero, la caratterizzano per molte voluminosità, ed una di quelle, per cui avrebbero abbisognate molte trazioni in caso di taglio laterale una lacerata dovendo eseguirsi in un soggetto di quella età, sensibile, e manovra non indifferente al caso, e talvolta prolungabilità dei quali esempi sono pieni tutti i libri di Chirurgia, e Deschamps dice (1) *C'est en que la Chirurgien doit faire usage de toute sa dextérité, de sa prudence, de son habitude d'opérer.*

Quando dunque è fatto il taglio interstiziale spesso allora

(1) T. III pag. 100

la grande difficoltà, abbisogna allora il Chirurgo di tutta la sua destrezza. Può dar molta luce su questo il caso che tanto strepito menò a Londra dando luogo a non indifferente processo contro B. Cooper nipote del gran Chirurgo di questo tempo, e che prometteva fino dal risalt alla Spedale di Guy poterlo con la medesima tecnica del suo gran Zio. Quell'operazione fatale dorò un'ora, e niente altro poterono addurre essi i detti Chirurghi non difeso per provare la difficoltà, che la pericolosità del calcolo. (1)

Sarebbe egli accettabile altrettanto col nuovo metodo? In questo non potremo senza sconoscere manovre ben dirette anche prolungatissime perchè siano sempre agili sul corpo esteso, e siano a carico della vasica compressibilità di una da un liquido.

Sì si creda però che mentre lo così serio passi essere la Litotomia a tutti i casi applicabile, ve ne sono essi diversi in cui disgiustamente per ora non lo è, ma in questi è sempre molto incerto se il taglio da maggiori aperture di soluzione, e creda che poche siano le circostanze in cui il conservatore Chirurgo non debba ben vedere se sia o no applicabile la Litotomia a qualunque caso il più complicato, come è sperabile che il popolo non s'abbia indugio, che vi ha un tempo non più tanto pericoloso e di molto meno dolore per guarire di una malattia assai grave, avrà più sollecitudine siccome agli uomini dell' arte, prima che economici profandi metodici.

Da quanto mio scritto vede la luce non è che per far conoscere un caso di più, e non affatto nuovo, onde incoraggiare maggiormente i miei colleghi ad adoperarsi in altre circostanze perchè il metodo via più si estenda, e non già perchè alcune lode me ne darsi, sapendo quanti in Italia, e nella Toscana nostra, Professori, abbiano già con tanto valore angusto operazioni di questo genere, ed altri cre-

(1) *Magazine of the press, operations of Surgery 1816 p. 101.*

dare misure al dovere di professione, ed agli immensi obblighi che lo toglie all' L. e R. Governo per ottimi somministrare tutti mezzi d'istruzione soprattutto in questa branca, quando questo fatto fosse rimesso sconosciuto, e sepolto.

[4] Per spiegare esattamente la natura ed i meriti della pianta a lei inviata. Perchè forse alcuni ad alcuni di lei abbia avuto ricorso ad uno strumento il quale da molti pretesi più non si adopera. Io reputando l'opinione di tutti esperti bastantemente da quali argui di indole a credere quelle l'analisi non esagerare della radice quando da adoperare come conviene.

Aprito l'apparecchio, che impedisce al liquido interiore di scivolare fu il trapano, e la pianta, quella che si adopera a creare, ed a misurare, che la parte si adibisce alla branca dello strumento, cui si fa andare nel luogo certo di incisione spingendosi dentro piano facilmente in di lui sempre verso il centro, e mentre questa scorre d'andando sempre il dirichimento della branca vengono a formare un così piano quale dentro cui per necessità deve colare qualunque strumento. Aggiungendo, che senza togliere lo strumento di ritorno per far per il conduttore subito lentamente una nuova incisione, e nuovo tentativo quando si abbia un aspetto. E' vero che la misura di questo è un poco difficile, ma che non deve trattenere dal servizio di un uomo che sembra più aguto di quello possa essere un simile strumento, che ha una pianta presente tutto la quale si riguarda in una gran quantità d'acqua, che non dissolvasse, e che deve essere sufficientemente la radice per cui non può giungere in tutti i punti di essa, ed ora può appunto qualche più volte facilmente venir ricreata.

E' sperabile che dato una volta le cose a tutte queste, i Chirurgi imperiali, somministrano l'analisi, trattenendo a dire un buon posto nella L'eterna alla pianta a lei inviata.

Detto il gentilissimo vostro lettera ho analizzati i pezzi
n.º di frammenti della Piana da voi annata per mezzo della
chimica della Vossica nel fasciello Emanuele figlio di
Giuseppe Marini di S. Stefano; Ecco i risultati
de la mia analisi.

La porzione dei frammenti di Calce che presentano una
superficie di colore scuro, e di figura irregolare appa-
rente formati da strati concentrici, e sembrano esser parti
di un corpo durato, sono composti di Acido Urico, e di
Fosforo di Calce. (a)

Gli altri frammenti, tutti uniformi sia nella loro costi-
tuzione che nel colore giallognolo della materia da cui
vengono formati, altro non sono che un composto di Urato
di Ammoniac.

Tutto debbo dirvi in sfoga dell'incarico da voi affidato-
mi. Amatevi a credetemi

Vostro Aff.^{mo} Amico
Prof. Dott. Lattini

Livorno 1. Ottobre 1838.

(a) Frammentati in frammenti si sono trovati dei pezzi che sembrano
composti di Calce pura, che ha servito di base a tutti gli altri.

